

La Commissione aveva già posta la penalità per le contravvenzioni commesse in frode della privativa postale. Nessuna eccezione si era indicata per la privativa, e qui ho bisogno di giustificare l'operato della Commissione.

Essa argomentava che il silenzio potesse servire ad una interpretazione più liberale. Siccome s'intende che contravvenza alla privativa postale colui che trasporta lettere in frode di questa privativa, così fu opinato che la frode potesse essere opportunamente riconosciuta e giudicata coi criteri legali e giuridici. In ogni modo, dopo le discussioni fatte intorno ai diversi emendamenti, si è deliberato di prevenire il temuto pericolo di qualsivoglia o incerte o arbitrarie interpretazioni.

Quando la legge non fosse chiara sufficientemente ne verrebbe questo sconcio, che un ministro e l'amministrazione potessero credere di dover supplire con regolamenti.

Ma non vi è sconcio più grave di quello di vedere gli autori dei regolamenti farla da legislatori.

La privativa postale (si è detto) è posta in principio nel primo articolo, ed i casi che si ritengono esclusi vengono indicati in un articolo successivo.

Alcuni avrebbero desiderato che dalla privativa postale fossero state escluse le lettere che si portano aperte.

Noi non abbiamo fatta quest'esclusione dichiarando che non c'è bisogno di fare alcuna eccezione per queste lettere, giacchè le lettere aperte non sono e non furono mai ritenute soggette a privativa.

Non aggiungo altre parole, e lascio che il signor presidente dia lettura degli emendamenti per quelle ulteriori spiegazioni che potessero sembrare necessarie ed opportune.

PRESIDENTE. La Commissione propone i seguenti articoli:

« Art. 1. Appartiene all'amministrazione delle poste la privativa del trasporto per terra e per mare fra i diversi paesi del regno, e fra questi e l'estero, e della distribuzione delle corrispondenze epistolari e delle stampe periodiche nazionali ed estere non eccedenti il peso di 100 grammi.

« Art. 2. Sono eccettuate dal disposto dell'articolo precedente:

« 1° Le lettere e le stampe periodiche che portano un bollo, il quale provi che sia stato soddisfatto il diritto postale;

« 2° Le lettere che una persona spedisce ad un'altra per mezzo di espresso;

« 3° Le lettere e i pieghi che un individuo, il quale abita un comune dove non ha un ufficio di posta, ritira o fa ritirare, porta o fa portare in altro comune in cui esiste un ufficio postale circoscrivuto al luogo di sua residenza;

« 4° Le lettere e i pieghi che si trasportano sulle linee delle strade ferrate, riguardanti unicamente l'amministrazione ed il servizio delle linee medesime. »

L'articolo 3 è uguale all'articolo 2 stampato.

Questi due articoli della Commissione sono proposti d'accordo col commissario del Re e col ministro dei lavori pubblici?

DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici. D'accordo.

INCIDENTE SOPRA LE INTERPELLANZE DA FARSI DAL DEPUTATO LOVITO INTORNO ALLE PROVINCE NAPOLITANE.

PRESIDENTE. Vedendo ora presente il signor presidente del Consiglio, debbo partecipargli che il deputato Lovito ha richiesto che venga fissato un giorno per la interpellanza da

lui annunciata in una delle precedenti tornate. Egli ha manifestato alla Camera che già aveva avuto un colloquio col l'onorevole presidente del Consiglio, il quale aveva dichiarato che sarebbe pronto a rispondere dinanzi alla Camera intorno a quella interpellanza.

Intanto il deputato Ricciardi ha fatto istanza perchè sopra questa interpellanza la discussione abbia luogo in Comitato segreto.

L'istanza, oppugnata da taluno dei membri della Camera, venne ora presentata nella forma prescritta dallo Statuto e dal regolamento della Camera, cioè in iscritto e colla firma di dieci deputati, i nomi dei quali, a tenore delle disposizioni del regolamento, saranno pubblicati nel resoconto ufficiale.

Invito quindi il signor ministro di voler esprimere le sue intenzioni in proposito.

(I nomi dei dieci deputati che firmarono la domanda che fosse tenuto un Comitato segreto sono: Ricciardi, Catucci, Minervini, Schiavoni, Turrisi, P. A. Romeo, Fiorenzi, Mordini, Palomba, Tasca.)

RATTAZZI, presidente del Consiglio. È verissimo che ho dichiarato all'onorevole Lovito che io ero pronto in qualsiasi giorno a rispondere alle interpellanze che egli intendeva di muovere, e quello che ho detto particolarmente al deputato Lovito lo confermo dinanzi alla Camera; perciò, qualunque sia il giorno che la Camera intenda fissare perchè io risponda alle interpellanze che egli desidera rivolgermi, io sono sempre ai di lei ordini.

Quanto all'istanza fatta dall'onorevole Ricciardi, io dichiaro altresì che, per quanto mi riguarda, io sono del tutto indifferente che le interpellanze che egli od altri intenderà muovere si facciano in seduta pubblica o in Comitato segreto; osservo però che forse potrebbe dar luogo a qualche inconveniente quando le interpellanze si facessero in Comitato segreto, perchè ciò farebbe presupporre che vi siano fatti così gravi, così terribili, da non permettere, da non essere conveniente che vengano resi noti al pubblico. Ciò realmente non sussiste, poichè non credo che le condizioni delle provincie napoletane siano tali che non si possano anche in pubblico palesare.

Ad ogni modo, fatta questa osservazione unicamente nell'interesse della cosa ed affinchè non si possa credere che le condizioni delle provincie napoletane siano così tristi come forse l'istanza pel Comitato segreto potrebbe lasciar credere, io dichiaro che sono indifferente, e mi rimetto intieramente a ciò che la Camera sarà per decidere.

PRESIDENTE. Il deputato Lovito ha facoltà di parlare.

LOVITO. Dopo l'avvertenza fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, dirò che le cose le quali per conto mio dovrò accennare sono tali da potersi benissimo dire e in seduta pubblica e in Comitato segreto, perchè naturalmente la condizione delle provincie napoletane, sebbene non lieta, non è tale da dover richiedere che queste interpellanze si facciano in Comitato segreto.

Per conseguenza io mi rimetto al giudizio della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Io non ho domandato il Comitato segreto se non affinchè gli oratori abbiano piena, pienissima libertà di parola...

Molte voci. L'hanno pienissima. (*Interruzioni*)

RICCIARDI. . . . cioè non sieno preoccupati dal pensiero che le loro parole possono essere travisate.

Risponderò poi all'onorevole De Blasis, il quale voleva in